



Domenica, 13 maggio 2018

comunicazioni sociali. Oggi la Giornata istituita per rendere più efficace l'apostolato della Chiesa

La verità delle notizie può custodire la pace



Cambio al vertice di Trc

L'assemblea dei soci della società cooperativa che gestisce i mezzi della comunicazione della diocesi di Cremona ha rinnovato il proprio Consiglio di amministrazione, eleggendo come presidente il dottor Giacomo Ghisani, cremonese di nascita, da anni ai vertici della comunicazione vaticana, ora organizzata nella Segreteria per la comunicazione istituita dal papa Francesco. Ghisani, classe 1965 laureato in Giurisprudenza con un dottorato in Diritto canonico, lega il suo percorso professionale a Radio Vaticana, per cui ha rivestito l'incarico di responsabile delle relazioni internazionali e affari legali. In diocesi prende il testimone da Enrica Ferraroni, che ha guidato la società editoriale negli ultimi anni.



Ghisani

Parla Giacomo Ghisani, cremonese che lavora alla Segreteria per la comunicazione in Vaticano
«Cambiano i mezzi, ma il Vangelo resta»

DI ENRICO MAGGI

Un cremonese lavora da anni in Vaticano, presso la Segreteria per la comunicazione di recente istituzione. Un punto di osservazione davvero particolare. Giornata mondiale per le comunicazioni sociali. Perché? «Per rendere più efficace l'apostolato della Chiesa. D'altronde, è proprio ciò afferma l'inter Missiva, con tale decreto del Concilio Vaticano II sugli strumenti delle comunicazioni sociali Paolo VI istituì, nel 1963, questa Giornata - l'unica stabilita dal Concilio - che quest'anno giunge alla 52.ª edizione sul tema: «La verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Fake news e giornalismo di pace? È un punto importante, perché nel suo messaggio Francesco ci dice che il giornalismo oggi deve impegnarsi ad «indicare soluzioni alternative all'escalation del clamore e della violenza verbale», nell'ottica di un servizio alla verità e non agli interessi particolari. La comunicazione richiede risorse, investimenti. C'è chi pensa ci siano ambiti pastorali più importanti... «In realtà, al cuore della missione della Chiesa c'è proprio l'annuncio della «buona notizia», un annuncio che vuole raggiungere tutti, in ogni parte del mondo, e che pertanto ha bisogno di forme e strumenti costantemente aggiornati.

Comunicare il Vangelo vuol dire non escludere nessuno e per fare questo occorrono mezzi adeguati. Siamo nel vortice delle trasformazioni di strumenti e dinamiche della comunicazione. Che cosa permane e che cosa dovrà cambiare? «Ciò che permane è il Vangelo: l'annuncio che ci ha testimoniato Gesù più di 2000 anni fa. A cambiare, invece, sono gli strumenti dell'evangelizzazione, affinché - come diceva San Giovanni Paolo II - «essa sia «nuova nell'ardore, nuova nei metodi, nuova nelle espressioni». Oggi, la

comunicazione della Chiesa guarda molto alle nuove tecnologie, in continua evoluzione, proprio per intercettare il linguaggio e le esigenze dei fedeli, che mutano nel tempo. Una Chiesa presente nell'ambito dei nuovi mezzi di comunicazione è una Chiesa presente nel mondo. Ed è con questo obiettivo che, nel 2015, papa Francesco ha istituito il Dicastero per la Comunicazione, proprio per adeguare il sistema comunicativo

della Santa Sede allo sviluppo dei media digitali, ai fattori della convergenza e dell'interattività, assicurando una gestione unitaria e integrata dei mezzi di comunicazione. A proposito di cambiamenti: ci sono analogie tra le scelte operate dalla Santa Sede e quelle che stiamo affrontando in diocesi di Cremona. «Il cambiamento principale riguarda il digitale. Guardiamo a Vatican News: è il nuovo portale unificato e multimediale che informa gli utenti in tempo reale sull'attività del Papa, del Vaticano e della Chiesa nel mondo. Lanciato a dicembre 2017 in sei lingue, oggi ne ha aggiunte altre dieci, con testi, video, foto ed audio, senza dimenticare le dirette in streaming. A questo si aggiunge il grande sviluppo del social network: l'account Twitter del Papa, @Pontifex - diffuso in nove lingue - sfiora i 18 milioni di followers in inglese ed i 17 milioni in spagnolo, mentre su Instagram Francisus è seguito da 5,5 milioni di utenti. Anche la diocesi di Cremona si sta orientando verso lo sviluppo di un nuovo modello di comunicazione integrato e multimediale, capace di captare i nuovi linguaggi ed i nuovi stili comunicativi della contemporaneità. Come la Chiesa universale, anche la Chiesa particolare si fa carico dell'esigenza di convergenza ed unitarietà nella comunicazione. Naturalmente, i contenuti restano sempre quelli evangelici perché è nuova la forma del comunicare, ma è antica la missione. Un consiglio per le comunità cristiane in questo ambito? «Quello di praticare la cultura dell'incontro», come ci insegna Papa Francesco. Oggi, le comunità cristiane devono assumersi la responsabilità di costruire la pace. E possono farlo anche attraverso gli strumenti di comunicazione sociale, affrontando la sfida di vincere l'indifferenza e di costruire ponti».

C'è ancora un giornalismo che non si accontenta

DI MARIA ACQUA SIMI

Speso - a tavola con gli amici - quando si comincia a parlare di lavoro c'è sempre qualcuno che inizia un'invettiva contro la stampa. «Non ci sono più i giornali di una volta, scrivete sempre balle voi giornalisti». «Ma poi i giornali stanno tutti fallendo no? Ti conviene cambiare mestiere». Ogni volta è una pagnalata. Certo, fare informazione non è facile. E lo credo che gran parte del problema derivi dal fatto che noi giornalisti abbiamo smesso di desiderare. Non è che i giornali muoiono perché c'è internet o perché la gente non legge più: i giornali muoiono perché hanno smesso di svolgere il loro compito. E qual è questo compito, se non la ricerca del Vero? Ce lo ha ricordato bene il Papa, usando l'espressione «giornalismo di pace» nel suo ultimo messaggio per le comunicazioni sociali. Non è la prima volta che questo concetto viene usato, eppure nel ribadirlo Francesco ha voluto rimarcare l'assoluta necessità di un tipo di informazione rivolta al bene, al buono, al bello, al giusto. Alla verità. Ma come farlo, quando è molto più comodo garrigare a chi spara il titolo più sopra le righe, a chi scrive il pezzo più morboso perché è così che le copie si vendono? Ormai - viene da dire rassegnati - regnano i dettagli scabrosi, l'enfaticizzazione dei conflitti, fino ad arrivare alle notizie false (le cosiddette fake news). E così diventa la pigrizia a dominare le giornate (è molto più comodo aspettare che arrivi un'agenzia preparata da chissà chi invece che uscire dalla redazione e consumare le sue delle scarpe), il cinismo fa da padrone, il dubbio diviene la cifra di tutto. Ci si abituava così in fretta all'ideologia, all'uso volgare delle parole e degli aggettivi, ai commenti da tifoseria sui social che distinguono una notizia vera da una falsa e quasi impossibile. Ma non deve essere sempre così. Ce lo testimonia ancora oggi i tanti professionisti seri - sparsi nelle redazioni di tutto il mondo - che non hanno abdicato al proprio cervello e al proprio cuore e continuano a svolgere questo mestieraccio con te-



Il Papa parla ai giornalisti (foto Sir)

starda passione. Sono convinti che il giornalismo ancora oggi possa avere una grande dignità e una grande bellezza, se commosso alla ricerca della verità. Non si tratta di raccontare solo le cose belle - «la pace» in maniera sentimentale e che diventerebbe in fondo illusione: si tratta di guardare con occhi spalancati la realtà con lo stesso stupore che coglie un bimbo quando guarda la mamma o che ci fa sobbalzare il cuore di fronte alla persona amata. È una volta guardata e indagata, si tratta di raccontarla agli altri. Il giornalismo di pace è quello che non si accontenta della mentalità dominante, ma la sfida e la interroga. Pone domande, aiuta a formare un giudizio, prende posizione se serve e poi continua a cercare. Perché il nostro mestiere in fondo non è che una continua ricerca, in ogni piega del reale, di quello che il cuore di «uomo desidera»: lo si può scoprire negli ospedali afgani o siriani, nel fango dove lavorano le suore di Madre Teresa a Calcutta, nel pianto di un bambino in Pakistan, nelle storie dolorose dei migranti, nel sorriso di chi sta ricostruendo la propria casa dopo il terremoto o nel dialogo con i propri figli, nell'incontro con un vicino di casa o un collega di lavoro. Ecco quindi che il messaggio del Papa non è rivolto solo agli addetti ai lavori. A tutti noi è chiesto di cercare la verità della nostra vita, di non accontentarci mai. Perché il mondo - la fuori - è grande e misterioso. E ci chiede di scoprirlo.

il Messaggio. Il Papa: nessuno può esonerarsi dalla responsabilità di contrastare le falsità

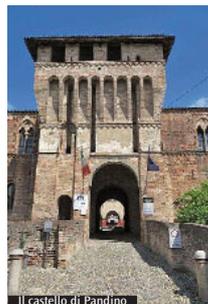
Oggi nella Chiesa si celebra la 52ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che papa Francesco ha voluto dedicare alla riflessione sulla verità dell'informazione e sulle nefaste conseguenze dell'uso strumentale delle notizie. «La verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Fake news e giornalismo di pace? È il titolo del messaggio diffuso dalla Santa Sede il 24 gennaio, memoria del patrono dei giornalisti San Francesco di Sales. Un monito ai professionisti dell'informazione perché non si prestino alla diffusione di menzogne facendosi portavoce del-

la verità dei fatti, soprattutto nei delicati risvolti che incidono sulla democrazia, sulla giustizia, sulla costruzione della pace. Il Papa invita a promuovere un giornalismo «non buonista» ma «senza infingimenti, ostile alle falsità, a slogan ad effetto e a dichiarazioni roboanti; un giornalismo fatto da persone per le persone. [...] specialmente a quelle che non hanno voce». La ricerca di un'informazione di pace, tuttavia non esclude gli utenti dei media dalla responsabilità. Perché «nessuno di noi può esonerarsi dalla responsabilità di contrastare queste falsità».

Al Castello Visconteo di Pandino oggi la riflessione proposta da Ac

Un convegno sul ruolo dell'informazione con il presidente del Sir, Vincenzo Rini, a lungo direttore del settimanale diocesano «La Vita cattolica». E una mostra storica con una collezione di prime pagine della «Domenica del Corriere»

L'iniziativa nasce da un'idea del gruppo adulti della Azione Cattolica parrocchiale ed è un invito a tutta la comunità a prendere sul serio il tema delle comunicazioni. La parrocchia di Pandino, con il patrocinio del Comune, invita così ad una riflessione che muove dal messaggio di Papa Francesco. «Il Santo Padre - spiega il parroco, don Eugenio Terzi - ci mette in guardia sulle cosiddette fake news. Così anche noi vogliamo chiederci come affrontare questo pericolo da adulti e da cristiani». A offrire spunti concreti sarà monsignor Vincenzo Rini, presidente del Servizio informazione religiosa (Sir) e per molti anni direttore del settimanale diocesano La Vita Cattolica, ospite dell'incontro «Non è la notizia: cosa prendere, cosa lasciare» che si terrà oggi pomeriggio alle 17 presso il Castello Visconteo. «L'impressione - riflette ancora don Terzi - è che non si presti la giusta attenzione alla qualità della comunicazione in cui tutti siamo quotidianamente immersi. Eppure è un tema che riguarda da vicino noi cristiani. Deve interessarci ciò che si dice o si scrive della Chiesa, della sua storia e dei suoi valori. Serve fare attenzione alle fonti e individuare le falsità». Per questo la Parrocchia di Pandino non lascia trascorrere nel silenzio la Giornata internazionale. «Dobbiamo essere presenti con i mezzi ufficiali della diocesi e con la giusta sensibilità delle comunità, e meritarsi la stima e la credibilità con la correttezza e l'attenzione al flusso delle notizie di cui spesso siamo in balia».



Il castello di Pandino

Media diocesani, si parla di vita buona

L'a Giornata delle comunicazioni sociali ogni anno è l'occasione per promuovere e rinsaldare il legame tra i mezzi di informazione diocesani e le comunità parrocchiali. Un variegato panorama editoriale che prende forma nella «Casa della comunicazione» che il vescovo Nicolini inaugurò il 12 novembre 1996 nell'area del Centro pastorale di Cremona. In questi vent'anni molte cose sono mutate, dettate dal cambiamento dei tempi e, soprattutto, delle tecnologie che richiedono un continuo aggiornamento professionale e di strumentazione, insieme a un necessario investimento economico. Con questa consapevolezza la struttura di via Stenico sta vivendo una vera e propria rivoluzione: il «condominio» dei Media diocesani sta lasciando il posto

davvero alla «casa» della comunicazione. Non più differenti mezzi che convivono sotto lo stesso tetto, ma un unico pool di operatori - giornalisti e tecnici - che operano per l'informazione diocesana attraverso i diversi canali in piena sintonia e sinergia. Accanto alle produzioni del centro televisivo (che oltre alla rubrica «Giorno del Signore» cura le dirette di tutte le principali celebrazioni della Cattedrale, e non solo) si colloca il portale internet www.diocesidcremona.it, piattaforma multimediale ormai pienamente integrata con i Social (Facebook, Twitter e YouTube). Senza dimenticare radio RCN (inserita nel circuito In-Blu), le due pagine domenicali sul quotidiano «Avvenire» e le varie pubblicazioni di libri o dvd. Senza trascurare la missione pastora-

le, garantendo anche occasioni di formazione per le parrocchie. Nella consapevolezza che le comunità cristiane devono potersi raccontare, perché «La vita buona fa notizia». (RAM)

Una newsletter rinnovata

Da alcune settimane ha «cambiato volto» la newsletter del portale DiocesidCremona.it che, ormai da parecchi anni, raggiunge settimanalmente centinaia di iscritti. Una vetrina dei contenuti informativi del portale internet www.diocesidcremona.it, con la segnalazione degli appuntamenti in agenda.

L'adesione è gratuita e aperta a tutti. Per iscriversi basta compilare l'apposita scheda, facilmente raggiungibile dalla home page del Portale.